

## Bioetica. Scienza e vita: “Governo ricorra per la legge 40”

***Ricorso dell'esecutivo contro la decisione della Grand Chambre della Corte Ue dei Diritti dell'Uomo che ha dichiarato incoerente il divieto di diagnosi preimpianto contenuto nella L.40 e approvazione del Ddl sul biotestamento. A chiederlo è l'associazione Scienza e vita a conclusione del Congresso nazionale***

**26 NOV** - L'Associazione Scienza & Vita venerdì e sabato scorsi, a Roma, ha celebrato il suo decimo congresso nazionale. Un congresso dedicato principalmente al tema degli embrioni crioconservati, in cui gli esperti si sono posti il problema di quale possa essere il loro futuro. Una due giorni di lavori e confronto sulla bioetica ma anche sulla politica, tant'è che alla fine l'Assemblea del Congresso ha approvato una mozione in cui chiede, meglio sollecita, il Governo italiano e i ministri competenti a “presentare presso la Grand Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, il ricorso relativo alla Legge 40/2004, impugnando la sentenza che dichiara incoerente il divieto di diagnosi preimpianto”. Sentenza i cui termini per il ricorso scadono mercoledì 28 novembre. Al secondo punto della mozione Scienza e Vita esorta “il Parlamento a discutere in tempi brevi il Disegno di legge concernente le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento, Dat, al fine di non vanificare l'impegno e il lavoro svolti durante questa legislatura”.

Qual è il futuro degli embrioni crioconservati? Questa la domanda al centro dei lavori congressuali, e quindi durata della crioconservazione, conseguenze delle procedure sull'evoluitività degli embrioni allo scongelamento, il destino degli embrioni abbandonati.

Per gli embrioni crioconservati, si è detto durante il congresso, l'adozione per la nascita è una possibilità di vita come ha spiegato Lucio Romano, presidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita al termine del X Congresso nazionale: “Parlando di adozione per la nascita, questi due giorni di lavori rappresentano un significativo punto di partenza per una riflessione su una tematica che ci interroga tutti e a cui è impossibile sottrarsi”.

Lo stesso Romano ha poi aggiunto “L'adozione per la nascita (Apn) è tema di particolare attualità e dall'indubitabile valenza etica, giuridica e legislativa, e vorremmo evitare che se ne parli in maniera conflittuale. Apriamo a una dialettica inclusiva e non esclusiva, nell'assoluto riconoscimento della dignità della vita umana già nella sua primissima fase di embrione”.

Nel corso dei lavori, in particolare durante la seconda giornata, si è parlato di biodiritto, in cui i giuristi presenti hanno analizzato e discusso attualità e prospettive dell'Apn. Secondo Ferrando Mantovani, Ordinario Emerito di Diritto penale, Università di Firenze: “La crioconservazione è un'anomalia, una disumanità e una mostruosità. E' un dato di realtà però che la crioconservazione viene praticata. Per cui, di fronte a ciò, l'alternativa è tra il lasciar morire per decorso del tempo l'embrione o altrimenti procedere all'adozione per la vita perché possa vivere la propria vita prima nell'accogliente grembo di una madre e poi come neonato e come uomo”.

Andrea Nicolussi, Ordinario di Diritto Civile, Università Cattolica di Milano ha spiegato che “la legge 40 non vieta l'adozione di embrioni e anzi, direi, lo spirito della legge ne è a favore perché una crioconservazione sine die non può corrispondere al principio della dignità umana. Inoltre l'adozione

dell'embrione potrebbe essere vista come una buona alternativa alla fecondazione eterologa, giustamente vietata dalla legge perché costituisce una simulazione di filiazione naturale e introduce una genitorialità asimmetrica nella coppia. Essa infatti crea artificialmente una genitorialità esclusivamente legale, scissa da quella biologica, in un coniuge e una genitorialità sia biologica sia legale nell'altro coniuge, con ovvi problemi sia nei rapporti di coppia sia nei rapporti genitoriali. Invece l'adozione degli embrioni unisce la coppia nella solidarietà verso il concepito abbandonato, offrendogli una chance di vita e una famiglia".

Per Luciano Eusebi, Ordinario di Diritto Penale, Università Cattolica di Milano e consigliere nazionale Scienza & Vita: "La generazione di embrioni non può dirsi liberalizzata. Restano fermi i principi della legge n. 40/2004, secondo cui, da un lato, s'intende privilegiare la qualità delle tecniche di PMA piuttosto che l'agire attraverso la moltiplicazione degli embrioni coinvolti, mentre, dall'altro lato, si vuole che a ogni embrione generato sia offerta la possibilità, ove ne sia idoneo, di procedere nella sua vita. Ferma l'esigenza di evitare quanto più possibile la generazione di embrioni che non vengano immediatamente trasferiti, vi è semmai la necessità di garantire, oggi, che tali embrioni siano effettivamente crioconservati: evitando che siano semplicemente lasciati deperire, perdendosi ogni riscontro della loro generazione. Ciò premesso, la ratio morale dello stesso congelamento e del successivo «scongelo» di embrioni è la prospettiva che l'embrione generato in vitro ma non immediatamente trasferito in utero possa, nondimeno, in futuro, procedere nella sua esistenza: per cui l'unico destino conforme alla sua dignità è quello che rende possibile, attraverso la disponibilità all'«adozione» da parte di una donna, lo svolgersi della sua vita".

[http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo\\_id=12137](http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=12137)